

# Sistemi di accumulo necessari al pieno sviluppo del settore fotovoltaico

Cecilia Bergamasco, Coordinatrice GdL Comunicazione e Marketing  
Mariangela Finamore, Ufficio Stampa e Comunicazione  
Italia Solare

I sistemi di accumulo possono fare la differenza. È questo quanto emerge dagli studi relativi al settore fotovoltaico italiano, che contano come a fine giugno 2023 siano quasi 400mila i sistemi di accumulo in Italia per una potenza complessiva di 3.045 MW e una capacità massima di 4.893 MWh. Confrontando gli ultimi due anni, si è registrato un evidente aumento tra il 2023 e il 2022, ma nel secondo trimestre si è assistito a un rallentamento delle connessioni alla rete (-19%) e questo è dovuto al calo delle installazioni di impianti fotovoltaici connessi al superbonus.

Il trend di crescita degli accumuli nel segmento residenziale è quindi destinato a un ulteriore calo nella

seconda parte dell'anno, mentre il comparto utility scale potrebbe far registrare qualche passo in avanti per effetto delle aste di capacity market e di fast reserve.

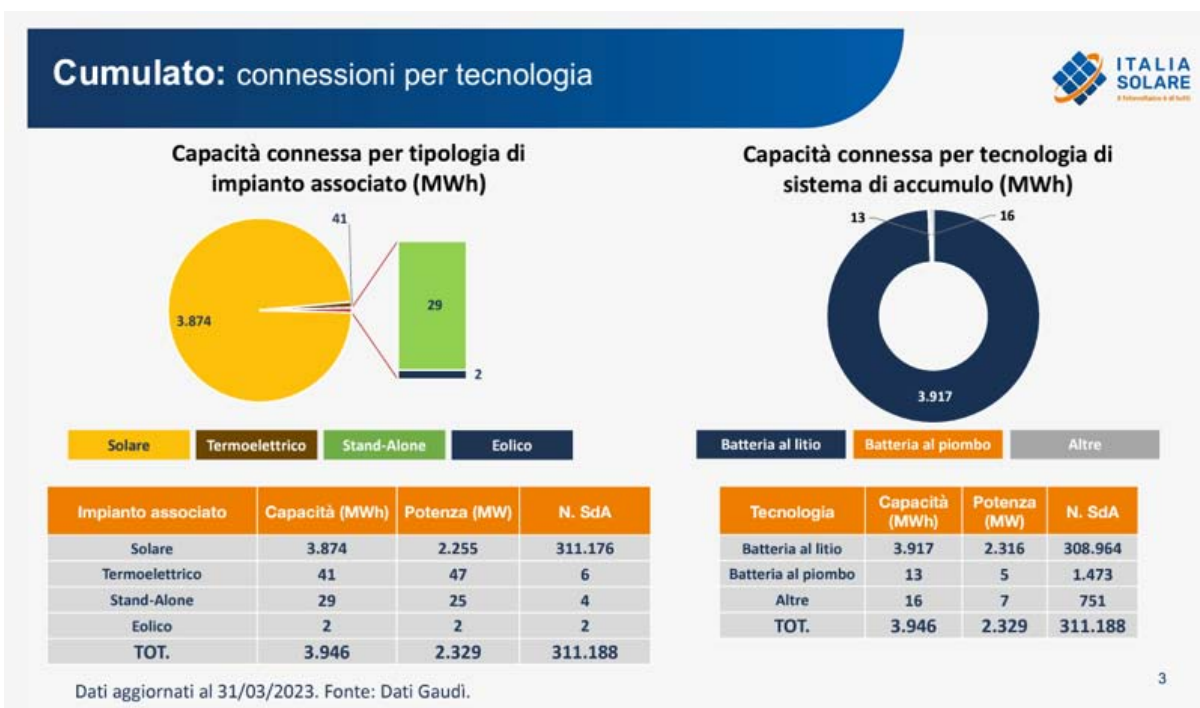
Analizzando l'andamento delle connessioni dei sistemi di accumulo negli ultimi due anni, la capacità media annuale entrata in esercizio è pari a 1.750 MWh. Al 2030, secondo lo scenario Terna-Snam, sono previsti 16 GWh di accumuli, ma per riuscire a centrare tale obiettivo è necessario mantenere costante il livello delle connessioni, ogni segno di rallentamento metterebbe a rischio il target definito per la fine del decennio.

Inserire i sistemi di accumulo nel-

la rete significa garantire stabilità alla produzione di energia elettrica evitando sprechi e permettendo l'utilizzo di energia elettrica prodotta dagli impianti rinnovabili anche quando questi sono in uno stato di "stand-by", ovvero non producono, come nelle ore notturne per il fotovoltaico e in assenza di vento per l'eolico.

**ITALIA SOLARE** ha tracciato il quadro completo del comparto nel **report Q1 2023**, elaborato sulla base dei dati Gaudì forniti periodicamente da Terna evidenzian-

do come, al termine del primo trimestre del 2023, in Italia risultassero connessi 311.188 impianti, per una potenza totale pari a 2.329 MW e una capacità massima di 3.946 MWh. Quello che emerge dallo studio conferma che i sistemi di accumulo sono strettamente legati agli impianti fotovoltaici: il 99,9% di essi è infatti collegato ad impianti FV, il 99,6% dei quali è connesso a impianti con una potenza inferiore ai 20 kW mentre la **tecnologia più utilizzata è la batteria al litio**, adottata nel 99,3% delle installazioni.



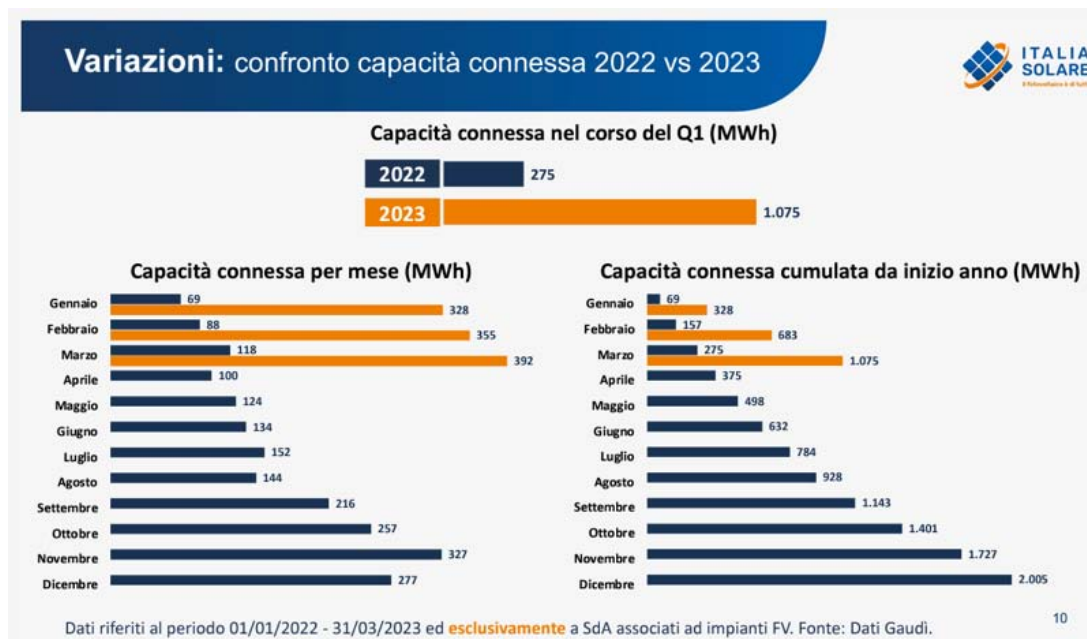
“Gli accumuli elettrochimici si stanno progressivamente diffondendo nel sistema elettrico italiano. Occorre da un lato sostenerne la diffusione attraverso la promozione dell'autoconsumo e dei meccanismi di mercato e dall'altro completare il quadro regolatorio che governa le varie configurazioni in cui l'accumulo può aiutare l'utente di rete e il sistema elettrico”, commenta **Fabio Zanellini**, coordinatore del Gruppo di lavoro Sistemi di Accumulo di ITALIA SOLARE.

Nei primi tre mesi dell'anno in corso sono stati connessi alla rete 80.199 sistemi di accumulo, per un totale di 741 MW di potenza e per una capacità massima pari a 1.088 MWh. Nonostante la capacità totale connessa in Italia abbia sfiorato i 4 GWh, il mercato degli accumuli a fine marzo era rappresentato dal solo settore residenziale, trainato dal Superbonus, mentre i settori C&I e utility-scale erano ancora dormienti. Ed è proprio nel settore C&I che potrebbero diffondersi i sistemi

di accumulo, grazie alla crescita del settore prevista in relazione a quanto contenuto nel nuovo **decreto FER** e grazie anche ai diffusi modelli di **autoconsumo**. Il settore **utility-scale** invece decollerà con il futuro sistema di approvvigionamento a termine di capacità di stoccaggio elettrico previsto dall'articolo 18 del D.lgs. 210/21 e delineato nel DCO 393/2022 e nella

recente Delibera 247/2023 di Arera.

Tra le regioni italiane a fare la differenza è sicuramente la **Lombardia**, con 62.200 impianti, corrispondenti a 448 MW e 753 MWh, seguita da Veneto ed Emilia-Romagna, che contano rispettivamente 44.660 impianti corrispondenti a 330 MW e 608 MWh e 31.382 impianti corrispondenti a 240 MW e 379 MWh.



Per far fronte alla necessità di una regolamentazione che sia anche in grado di sostenere e rafforzare lo sviluppo dei sistemi di accumulo legati agli impianti fotovoltaici, ITALIA SOLARE ha proposto al **Ministro Pichetto Fratin** di tenere conto di alcune osservazioni nate alla luce di profonde valutazioni in collaborazione con esperti del settore. Nella **lettera** al Ministro viene infatti evidenziato: "Senza lo sviluppo di accumuli e infrastrutture di rete si rischia di vanificare gli sforzi profusi, rallentando fortemente la diffusione degli impianti fotovoltaici perché non sufficientemente utilizzati. Buona cosa

la rapida attuazione della disciplina ARERA sugli accumuli centralizzati, ma chiediamo di vigilare affinché si eviti il rischio di eccessiva concentrazione di controllo degli accumuli."

L'associazione, nelle sue richieste, pone particolare attenzione sul fatto che il decreto FER 3 sostenga, tramite contingenti dedicati, gli accumuli integrati con gli impianti fotovoltaici e nelle aree idonee si favorisca la creazione di accumuli centralizzati in capo ai produttori da fonti rinnovabili, per massimizzare il servizio di "time shift", con corsie privilegiate per il collegamento alla rete.